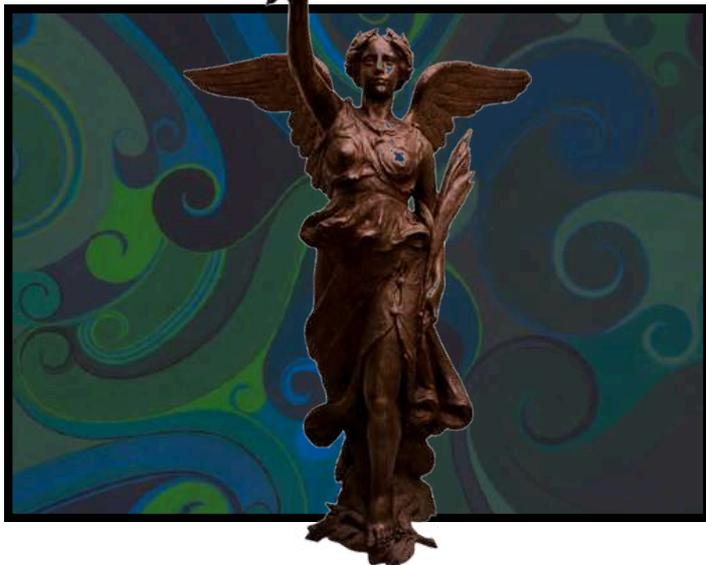


ART FOND



FONDAZIONE DUCCI



LAURA CHERUBINI

Il padiglione italiano di Massimo Bartolini

GIANLORENZO CHIARALUCE

Il padiglione giapponese di Yuko Mohri

MARIA ALICATA e PAOLO UGOLINI

Cosmic Garden: Madhvi e Manu Parekh

ANTONIO SANNA

Il viaggio nell'arte, l'arte nel viaggio.

I paesi debuttanti alla Biennale

In copertina: Sandy Adsett, *Waipuna*, 1978, Acrylic on board
1046 x 1046 x 60 mm

* * *

*La distribuzione della Rivista è affidata in esclusiva alla Fondazione
Ducci, Via Giuseppe Pisanelli, 2 - Roma*

* *

*La Rivista è distribuita gratuitamente e consultabile una volta iscritti
alla newsletter della Fondazione*

*

INTRODUZIONE

La Fondazione Ducci è da sempre impegnata nello studio ed approfondimento dei cambiamenti che interessano il tessuto politico, economico e culturale delle società italiana ed europea, ed opera vivacemente e con successo sulla scena culturale nazionale ed internazionale con iniziative che si svolgono sia in Italia che in Marocco, presso la sua sede di Fes. Dal 2014, la Fondazione dispone anche di una sua galleria di arte contemporanea, “Aguas”, situata nella medina di Fès, accanto al palazzo sede della Fondazione. Una parte della collezione è stata esposta nel luglio del 2017 a Rabat, presso la prestigiosa Galleria statale di Bab Al Rouah.

L’animo eclettico della Fondazione si traduce dunque nell’interesse verso la produzione artistica di ogni periodo, spaziando da quella classica a quella moderna e contemporanea. Fra le varie iniziative effettuate dalla Fondazione è opportuno ricordare la rassegna artistica ArtInFondazione che ha accolto ogni anno artisti internazionali nelle suggestive sale espositive del Cenacolo dell’Erma, presso Palazzo Cisterna in via Giulia a Roma. Noti artisti quali Jannis Kounellis, Mimmo Paladino ed Hermann Nitsch, per citarne solo alcuni, hanno avuto show dedicati in queste sale. Come altre istituzioni culturali, anche la Fondazione Ducci, in conseguenza dell’attuale emergenza sanitaria, ha visto fortemente limitata la sua operatività per quanto riguarda l’organizzazione di eventi.

Di conseguenza il team della Fondazione ha deciso di continuare le sue attività creando una pubblicazione online, ArtFond, che tratti di arte in tutti i suoi aspetti.

A co-presiedere la sezione di arte della Fondazione vi sono personalità di alto rilievo, quali i professori Anna Coliva e Claudio Strinati, che provvederanno a supervisionare il magazine online, coordinato dalla responsabile del Dipartimento di Arte, la dottoressa Valentina Orfei, dal dott. Umberto Sartini e dalla dott.ssa Chiara Pinna. La Fondazione è lieta di comunicare inoltre la nomina della Prof.ssa Laura Cherubini entrata a far parte del Consiglio scientifico della Fondazione, quale membro del Comitato per l'Arte contemporanea.

La nuova pubblicazione si propone di raccogliere periodicamente analisi e commenti circa i più rilevanti eventi della scena artistica internazionale. Tale progetto si concretizza sia attraverso il prezioso contributo di grandi esperti del settore, che tramite l'apporto di giovani ricercatori, in modo da fornire ai lettori un'analisi estremamente valida e, al contempo, un approccio sempre fresco ed intrigante alla materia. L'arte ha il potere di scuotere via dall'anima la polvere accumulata nella vita di tutti i giorni come diceva Pablo Picasso, e il Dipartimento di Arte della Fondazione Ducci, con questa nuova iniziativa, intende far propria tale visione. La dimensione culturale e creativa costituisce infatti un elemento essenziale per la qualità della vita, soprattutto in questi tempi difficili che vedono cambiare radicalmente e rapidamente la nostra quotidianità.

Mi auguro pertanto che l'Art Magazine della Fondazione Ducci possa riscuotere l'interesse e l'apprezzamento non solo degli addetti ai lavori ma di tutti gli amanti del bello.

Paolo Ducci Ferraro di Castiglione
Presidente della Fondazione Ducci

CALENDARIO EVENTI

LE MOSTRE IN ITALIA 2024/25



Jaime Colson, *Japonesa*, 1926, Olio su cartoncino, 41 x 33.5 cm



Fahrelnissa Zeid, dettaglio: *Pittura verso il cielo*, 1953, Olio su tela, 33,9 x 22,6 cm



Dia Azzawi, *A wolf Howls: Memories of a poet*, 1968, Olio su tela, 84 x 104 cm

MOSTRE ROMA

Una raccolta di trentaquattro opere di uno dei maggiori interpreti del Realismo magico in Italia che nel loro insieme, rappresentano l'intero percorso dell'artista, toccandone tutti i temi principali: paesaggi, nature morte, ritratti, figure in interni ed esterni, personaggi del circo e dell'avanspettacolo.

Antonio Donghi La magia del silenzio



Palazzo Merulana

Dal 09/02/2024
al 21/10/2024

L'estetica della deformazione.

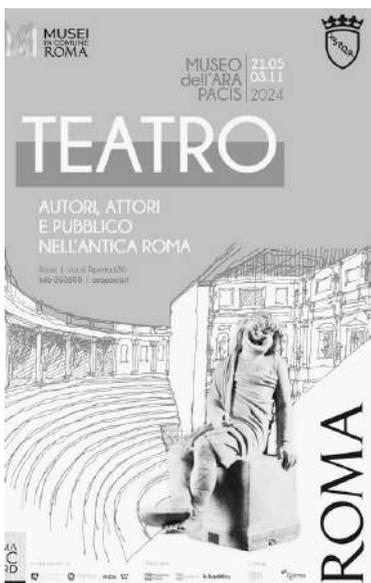
Protagonisti dell'Espressionismo italiano

Dal 06/07/2024
al 02/02/2025



Galleria d'Arte Moderna

In esposizione circa 130 opere per ripercorrere la variegata realtà dell'espressionismo italiano, con particolare riferimento alle personalità e ai gruppi attivi principalmente a Roma, Milano e Torino.



Museo dell'Ara Pacis

Dal 21/05/2024
al 03/11/2024



École française de Rome

Teatro. Autori, attori e pubblico nell' antica Roma

Il visitatore è condotto 'oltre' la scena, dentro i meccanismi di produzione, nei camerini degli attori, sui palcoscenici e sugli spalti dei teatri antichi: una ricostruzione viva, in cui gli stessi protagonisti - attraverso interventi multimediali creati ad hoc - coinvolgono il pubblico raccontando le loro vite, le storie che hanno interpretato, il loro ruolo di autori o performer in una società così simile e insieme tanto diversa dalla nostra.

Un museo per l'École

Dal 29/05/2024
al 20/12/2024

Una raccolta di trentaquattro opere di uno dei maggiori interpreti del Realismo magico in Italia che nel loro insieme, rappresentano l'intero percorso dell'artista, toccandone tutti i temi principali: paesaggi, nature morte, ritratti, figure in interni ed esterni, personaggi del circo e dell'avanspettacolo.



Ambienti 1956-2010. Environments by Women Artists II

MAXXI, Museo nazionale delle arti
del XXI secolo

La mostra mette in luce il contributo fondamentale delle donne alla storia di una delle forme di espressione artistica forse ad oggi meno indagate. Al confine tra arte, architettura e design, gli ambienti sono opere tridimensionali e immersive, che si attivano grazie all'interazione del pubblico e vengono completati dalla presenza umana.

Dal 10/04/2024
al 20/10/2024

Artiste a Roma. Percorsi tra Secessione, Futurismo e Ritorno all'Ordine

Casino dei Principi – Villa Torlonia

Attraverso una selezione di circa 100 opere tra dipinti, sculture e fotografie, la mostra documenta l'impegno artistico di molte pittrici e scultrici attive nella vita culturale capitolina nella prima metà del Novecento, esponenti delle avanguardie che hanno attraversato gli anni del Ventennio.



Dal 14/06/2024
al 06/10/2024

Emilio Isgrò: protagonista 2024

Dal 05/08/2024
al 31/12/2024

Galleria Nazionale di Arte
Moderna

L'artista tra i più autorevoli della cultura italiana, già celebrato alla GNAM con un'importante antologica nel 2013 e presente nelle collezioni del museo, è stato selezionato per il 2024 in occasione dei sessant'anni della

“Cancellatura”: un gesto artistico radicale che ha rivoluzionato il linguaggio dell'arte a livello internazionale.



Angèle Etoundi Essamba Determined Women (Donne determinate)

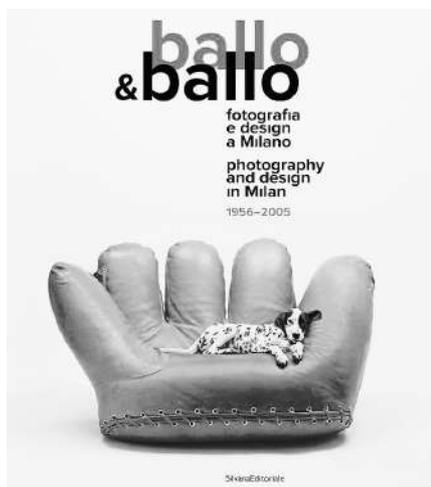
Dal 17/05/2024
al 06/10/2024

Museo di Roma in
Trastevere

La prima retrospettiva italiana di Angèle Etoundi Essamba, un'artista coinvolta in una riflessione sull'identità della donna africana, che è al centro della sua espressione artistica e fonte inesauribile di ispirazione.

MOSTRE MILANO

Ballo & Ballo Fotografia e design a Milano 1956-2005



La mostra offre l'imperdibile occasione di approfondire la conoscenza di uno dei più importanti interpreti della pittura europea a cavallo tra XIX e XX secolo, che ha saputo rielaborare gli stimoli della pittura del proprio tempo dando vita a un'arte personalissima ma al contempo

Dal 14/06/2024 al
03/11/2024

La mostra accoglie oltre un centinaio di fotografie dello studio Ballo+Ballo, alcuni oggetti di design, in prestito dall'ADI Design Museum e dalle Raccolte d'Arte Applicata del Castello Sforzesco e alcuni oggetti originali appartenuti ai due fotografi, oltre a riviste d'epoca con cui i Ballo hanno collaborato e volumi contenenti loro fotografie.

Munch Il grido interiore



in grado di rappresentare le angosce e le paure del genere umano.

MOSTRE TORINO

Change! Ieri, oggi e domani. Il Po.

Una mostra che, insieme a un amplissimo progetto territoriale, intende approfondire il tema della crisi climatica, offrendo una visione sinottica dei cambiamenti millenari lungo il percorso del fiume Po, paradigma di quanto sta avvenendo su scala mondiale.

Palazzo Madama



CHANGE! IERI, OGGI E DOMANI, IL PO

Una storia millenaria, una risorsa sempre nuova,
da preservare per il futuro del territorio.



Dal 29/05/2024 al
13/01/2025

Mole Antonelliana

Movie Icons. Oggetti dal set di Hollywood

Dalla piuma di Forrest Gump alla bacchetta magica di Harry Potter, dal casco degli Stormtrooper di Guerre stellari fino alla pallottola di Matrix: sono solo alcuni degli oggetti di scena originali che si potranno ammirare e che hanno plasmato l'immaginario cinematografico negli ultimi 40 anni.

MOSTRE PERUGIA

Fulvio Roiter Umbria, una storia d'amore

Dal 29/05/2024 al
13/10/2024

Galleria Nazionale dell'Umbria

Con gli scatti di Roiter si intraprende un viaggio lungo gli itinerari francescani attraverso l'Umbria rurale e appenninica più remota, tramandando il ricordo di un mondo cristallizzato per secoli, che nel giro di pochi decenni subirà le trasformazioni dovute a una modernità pervasiva che ne ha modificato molti caratteri e reso flebile la memoria.

**NATURA
UTOPIA**

**L'ARTE
TRA ECOLOGIA
RIUSO
E FUTURO**



Natura/Utopia L'arte tra ecologia, riuso e futuro

Dal 23/04/2024 al
03/11/2024

Palazzo Baldeschi al Corso

Attraverso le opere di tredici artisti provenienti da tutto il mondo, il progetto propone un percorso sui temi legati alla natura e all'ecologia interpretati dalla lente dell'arte contemporanea.

MOSTRE ITALIA

Louise Bourgeois Do not abandon me

Dal 22/06/2024 al
21/10/2024

Firenze
Museo del Novecento



ILLUSTRISSIMO Javier Jaén

Dal 28/06/2024 al
27/10/2024

Vicenza
Gallerie d'Italia



Claudio Gobbi La visione trasparente

Dal 29/05/2024 al
13/01/2025



Robert Capa Le fotografie 1932 - 1954

Dal 29/05/2024 al
13/01/2025

Cagliari, Palazzo di Città

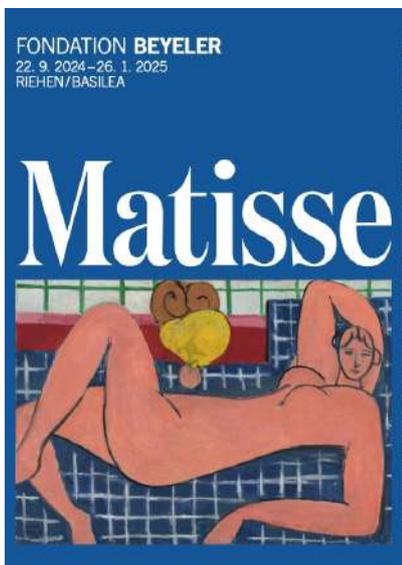
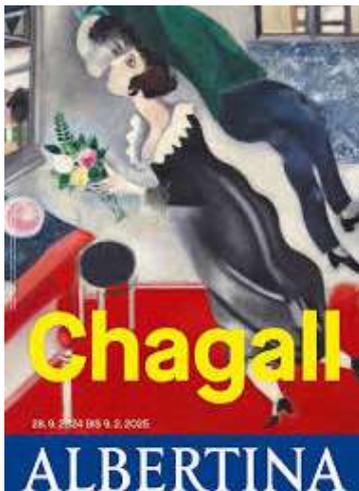
MOSTRE EUROPEE

Chagall

Vienna, Austria, Albertina Museum

Dal 28/09/2024
al 09/02/2025

Emozionante, visionario, quasi magico, il maestro novecentesco ha conquistato platee di spettatori con il suo immaginario incantato e il suo stile unico al mondo. Quando si parla di lui, realtà apparentemente inconciliabili si avvicinano fino confondersi.



Fondation Beyeler

Matisse – Invitation to the Voyage

Dal 22/09/2024
al 26/01/2025

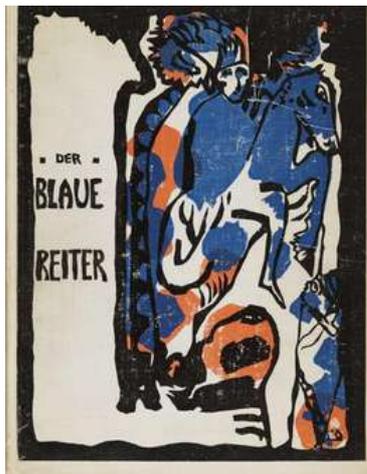
Oltre 70 capolavori scelti per rappresentare l'intera carriera dell'artista e la passione per i viaggi che ha portato l'autore dall'Italia al Marocco, dalla Spagna a Tahiti, per lasciarsi ispirare dalla natura e dall'arte di ogni paese.

Kandinsky, Münter e il Cavaliere Azzurro

Una storia di amicizie raccontata attraverso l'arte. Il Cavaliere Azzurro fu un gruppo di artisti uniti dal desiderio di cambiare il modo di fare arte, con Vasily Kandinsky e Gabriele Münter a fare da catalizzatori. Primo nucleo dell'Espressionismo tedesco, il movimento diede vita a un linguaggio audace e vibrante, sperimentando con il colore, il suono e la luce.

Dal 25/04/2024
al 20/10/2024

Londra, Regno Unito
Tate Modern

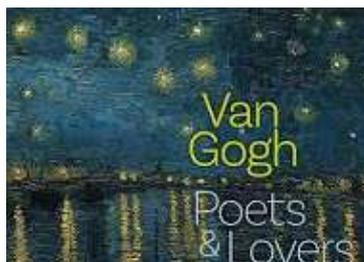


Van Gogh: Poets and Lovers

Più di 50 i dipinti e i disegni da ammirare, in un percorso che indaga sull'immaginazione poetica e sul tema dell'amore nel lavoro di Van Gogh, spaziando dai paesaggi ai ritratti e alle nature morte.

Londra, Regno Unito
National Gallery

Dal 14/09/2024
al 19/01/2025



BIENNALE DI VENEZIA IL PADIGLIONE ITALIANO DI MASSIMO BARTOLINI

*Con due arti, e in due modi, il corpo si avvolge di leggi e interiori
volontà, raffigurate in una materia o in un'altra: la pietra o l'aria.*

Paul Valéry, *Eupalino*

La pietra o l'aria, cioè l'Architettura e la Musica. Sono queste le protagoniste dell'opera di Massimo Bartolini e in particolare di questo Padiglione Italiano (di cui è commissario Angelo Piero Cappello, curatore Luca Cerizza e dove l'artista collabora con i musicisti Caterina Barbieri, Gavin Bryars e Kali Malone).

In questo lavoro per la Biennale di Venezia non c'è predominio del visivo, tutt' altro.



Padiglione Italia, Massimo Bartolini, 2024 Installation views.
Due qui - To Hear



Massimo Bartolini, *Pensive Bodhisattva on A Flat*. Statua legno, motore, bronzo
40x9x9 cm.

La vibrazione sonora è sparsa nello spazio e contribuisce a destrutturarlo. Possiamo camminare e sentire nota per nota. A seconda della posizione possiamo percepire tutta la struttura vibrante. E' una scultura, è un'architettura, è musica. È il ponteggio che si fa organo ed emette il suono. Perché i ponteggi? Perché i ponteggi sono alla base del costruire, ma anche del decostruire, sono effimeri, destrutturanti, offrono montaggio e smontaggio.

Ma hanno un'altra specificità, sono cavi, conduttori di suono. Così entriamo in un mondo altro. L'enorme spazio del padiglione è leggero nella formalizzazione, ma profondo nel pensiero, minimale ma poetico.

Di “edifici che cantano” parla Paul Valéry. Ma prima di andare verso la natura, sempre fondamento dell'opera di Bartolini, possiamo sostare intorno a *Conveyance*, la vasca all'interno della quale l'artista lascia che si formi un'onda. È lì che la musica ricomponde la sua dualità. Lì si può ascoltare l'antifona, la melodia a due voci che si distinguono invece negli altri punti di ascolto. E' il nucleo pulsante, il cuore di questa fluida architettura fatta di suono.



Padiglione Italia, Massimo Bartolini, 2024 Installation views.
Pensive Bodhisattva on A Flat

Anche i suoni musicali si propagano attraverso onde. “Non puoi piegare un'onda/chiuderla in un cassetto” (Emily Dickinson). A ribadire il legame tra l'acqua e la musica Bartolini nel 2004 ha realizzato una fontana intitolata *Flautino*.

Siamo, ci muoviamo, viviamo in un'opera. Essere nell'opera come pesci nell'onda, così dice Valéry. Questo dono possono farcelo solo Architettura e Musica.

Al centro di ogni giardino, dal “giardino all'italiana” al *pairidaeza* persiano (che significa sia paradiso che giardino), c'è sempre l'acqua, che nella fontana, si fa



Due qui - To Hear. Padiglione Italia. Biennale Arte 2024 Massimo Bartolini e l'opera
foto di Andrea Avezzù

materiale della scultura. E' fluida, è trasparente, è vita. Percorrendo il labirinto di tubi Innocenti arriviamo a un luogo di sosta, di pausa, dove possiamo percepire la musica nel suo insieme. Dal 1995 nelle opere denominate Aiuole sono le persone a fare il giardino. Dal 1996 si susseguono le riflessioni dell'artista sulle differenti tipologie di giardino. Ma già nel 1990 nel video *Il frutto* una ballerina danzava sospesa tra i rami di un albero.

Poi passiamo in un vero giardino, dove la musica è diffusa dagli alberi. Lì possiamo incontrare la performance di persone in stazione eretta, in palese analogia con gli alberi. "Le radici affondate nel suolo" così Marguerite Yourcenar descrive l'albero "il capo in pieno cielo". In alcune opere di Bartolini le persone stesse si fanno radici e affondano nel terreno, sono piantate nel campo. Bartolini aveva anche creato un concerto per albero (*Ballad*, 2002).



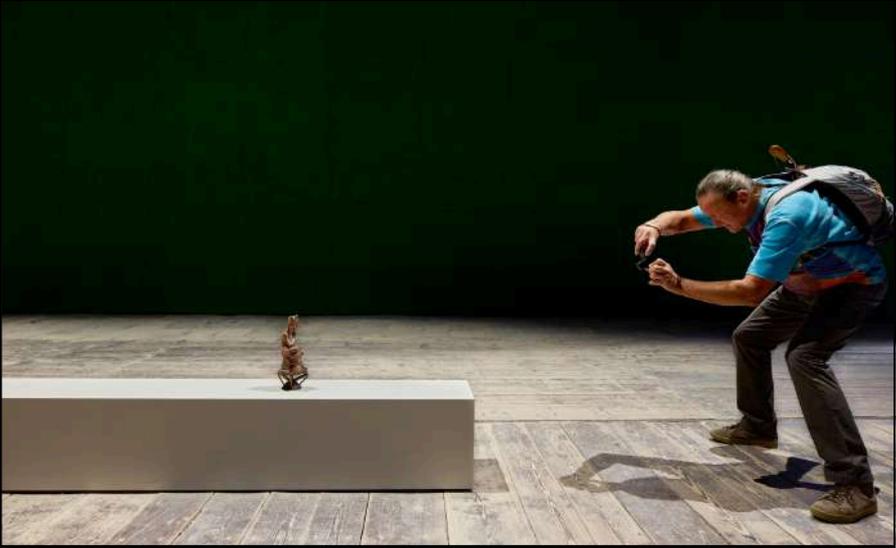
Massimo Bartolini, *Audience for a Tree*, 2024. Giardini.
Persone, albero.

Il titolo del lavoro parte da una omofonia: la similitudine del suono nella lingua inglese collega due concetti differenti. Two here/To hear cioè tradotto Due qui/Ascoltare. Ma ancora, una parte del titolo è declinata in una lingua e una parte nell'altra in una contaminazione: Due qui/To hear. Facciamo attenzione a quel Due: numero in italiano, ma tassa, debito, qualcosa che è dovuto in inglese. Non siamo soli, siamo in due, anche in solitudine c'è l'altro con noi.

Il titolo generale di questa edizione della Biennale, voluto da Adriano Pedrosa, è tratto da un'opera del duo artistico Claire Fontaine *Stranieri ovunque*. Si è sempre stranieri di qualcuno, dappertutto, si è stranieri anche di se stessi. Anche soli siamo due, ovunque.



Massimo Bartolini, *Conveyance*, 370 diametro × 45 cm
Acciaio inox verniciato, acqua, argilla, motore



Padiglione Italia, Massimo Bartolini, 2024 Installation views
Pensive Bodhisattva on A Flat

Il padiglione può essere percorso nei due sensi. Una figura ci accoglie all’inizio o ci congeda, infine. “Il Bodhisattva è un uomo il quale, avendo raggiunto l’illuminazione, vi rinuncia volontariamente per indicare la via agli altri uomini. Il Pensive Bodhisattva indica e conduce gli altri senza agire” scrive Massimo Bartolini e mi ha molto incuriosito il paragone che fa con Bartleby lo scrivano, una figura a cui ho dedicato la mia attenzione.

Il personaggio di Melville è riassunto dalla sua affermazione: “Preferirei di no”. In realtà la frase originale I would prefer not to sarebbe più esattamente tradotta con “Avrei preferenza per il no”. Una vaga preferenza. Neanche il no è assertivo. “Preferirei non farlo”. Che cosa? Qualunque cosa.

CONCERTO CAMPESTRE METROPOLITANO: IL PADIGLIONE GIAPPONESE DI YUKO MOHRI



Padiglione giapponese, Yuko Mohri, *Compose*. Biennale Arte Venezia, 2024
foto di Matteo de Mayda

Subway, secondo film del regista Luc Besson, esce nelle sale il 1985. Nella “Paris de Nuit” che tanto ha ispirato pittori, fotografi e poeti, il protagonista della pellicola discende, come un novello Dante, in un moderno girone sotterraneo: la metropolitana. Sotto la cinepresa di Besson, la metrò parigina assume magicamente le sembianze di un



Dettaglio, *Compose*, Yuko Mohri, *foreigns everywhere, stranieri ovunque..*
foto di Matteo de Mayda



Dettaglio, *Compose*, Yuko Mohri, *foreigns everywhere, stranieri ovunque.* Foto di Matteo de Mayda.

Subway, secondo film del regista Luc Besson, esce nelle sale il 1985. Nella “Paris de Nuit” che tanto ha ispirato pittori, fotografi e poeti, il protagonista della pellicola discende, come un novello Dante, in un moderno girone sotterraneo:



Dettaglio, *Compose*, Yuko Mohri, *foreigns everywhere, stranieri ovunque*. Foto di Matteo de Mayda

la metropolitana. Sotto la cinepresa di Besson, la metrò parigina assume magicamente le sembianze di un intricato sottobosco popolato da una fauna variegata, fatta da maldestri rapinatori, mogli annoiate, musicanti e gangster, incontri misteriosi e catartici, continui spostamenti, piccoli furti, amori istantanei ed epiche extra-domestiche.

È soprattutto l'elemento sonoro a fare da collante al ritmo incalzante della pellicola, dove la stazione si erge a palcoscenico lampo per esecuzioni sonore improvvisate, spesso generate dall'incontro incongruente tra alcuni strumenti musicali e gli elementi architettonici della metropolitana (celebre in questo caso



Dettaglio, *Decomposition* (2022). Yuko Mohri. Foto di Kugeyasuhide

senso una della scene iniziali del film, in cui un Jean Renò rocker “suona” la parete bianca e quadrettata della metro, con delle bacchette da batterista). Sono almeno tre le suggestioni che accomunano questa pellicola al progetto del Padiglione Giappone alla 60° Biennale di Venezia, dal titolo “Compose”, che vede protagonista l’artista Yuko Mohri, classe 1980, sotto la curatela di Sook-Kyung Lee.



Padiglione giapponese, Yuko Mohri, *Compose*. Biennale Arte Venezia, 2024
foto di Matteo de Mayda



Yuko Mohri, *Compose*. Biennale Arte Venezia, 2024
foto di Pirelli HangarBicocca

Il primo è quello della metro intesa come effettivo protagonista di un racconto e non unicamente in quanto cornice spaziale in cui gli eventi accadono; il secondo è quello del suono libero, spontaneo, alle volte sfacciato, dotato di una corporalità oggettuale e della capacità di

produrre un' esperienza inaspettata; il terzo e ultimo, a esso contiguo, quello dell'attenzione prestata alle cose e alla loro vita, anche le più docili e apparentemente insignificanti. L'esposizione presenta infatti due progetti simmetrici, il primo dei quali, Morè Morè (Leaky), è deliberatamente ispirato agli ingegnosi espedienti che i tecnici della metropolitana di Tokyo escogitano per otturare le perdite d'acqua causate dalle piogge abbondanti.

Mohri ricrea piccole zone di allagamento artificiali, arginate attraverso l'impiego di oggetti disparati, perlopiù domestici, abitualmente adibiti ad altre funzioni, dando vita a un



In foto l'artista Yuko Mohri, rappresentante del Giappone alla Biennale, 2024

intricato assemblaggio che avvolge lo spettatore in una vivace polifonia visiva, a celebrazione dell'uso sovversivo e imprevedibile con cui risignificare il nostro rapporto con determinati utensili.

Imbuti, bottiglie, appendiabiti, catini, cestini, buste e tamburi vengono sospesi in aria o appoggiati a terra, collegati tramite dei tubi per filtrare e deviare l'acqua. Il transito del liquido anima il complesso funzionante come ecosistema cinetico.



Yuko Mohri, *Composse, Foreigns Everywhere, Stranieri Ovunque.*

Foto di Matteo de Mayda.

Un unico corpo dotato di più articolazioni, pervaso da spasmi, tic e riflessi, incondizionati, che richiama alla mente le “macchine inutili” progettate da Jean Tinguely, mosse da spinte passionali, confuse e desideranti piuttosto che da vantaggi funzionali. Le cadenze gestuali degli strumenti, tutti prelevati direttamente dalla città lagunare, si fondono così con i suoni prodotti dai loro incroci casuali, componendo un'omelia oggettuale scandita da scroscii, tintinnii, battiti, ondeggiamenti, che si direbbe la materializzazione di un poema futurista scribacchiato frettolosamente in un mercato delle pulci.



Padiglione Giappone, Yuko Mohri, *Fossil of Tomorrow*, 2024



Yuko Mohri, *Compose, Foreigns Everywhere, Stranieri Ovunque*.
Foto di Matteo de Mayda.

Il suono di una cornamusa di un giovane pastore si confonde con quello dei clacson urlanti delle automobili, che s'infrangono fra le rocce, scomponendosi per l'urto, disarticolati ma unitari, come in un quadro cubista, ritmando quella che la Woolf definisce una: "elegia in mezzo al traffico".



Yuko Mohri: *Compose, Foreigns Everywhere, Stranieri Ovunque*, 2024

Il suono di una cornamusa di un giovane pastore si confonde con quello dei clacson urlanti delle automobili, che s'infrangono fra le rocce, scomponendosi per l'urto, disarticolati ma unitari, come in un quadro cubista, ritmando quella che la Woolf definisce una: "elegia in mezzo al traffico".



Yuko Mohri, dettaglio: *Compose, Foreigns Everywhere.*

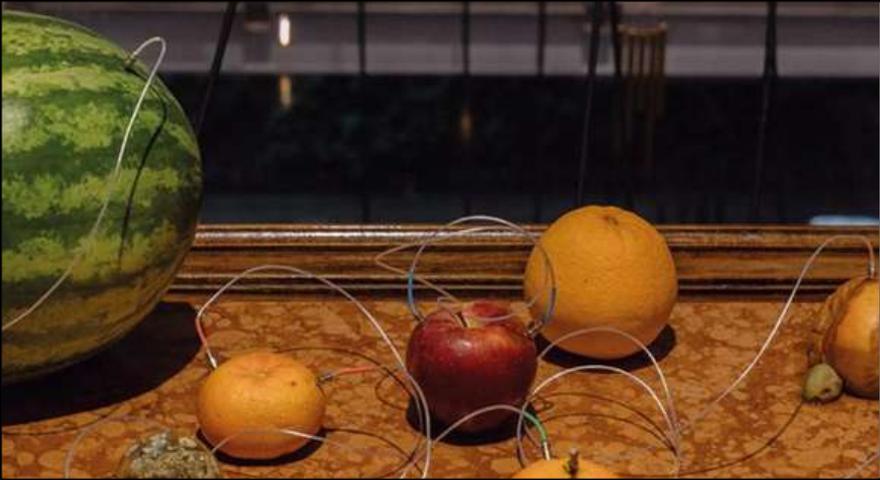
Le vibrazioni scandiscono il tempo sospeso della narrazione, rivestono la realtà di un'apparenza fino a quel momento inedita e mappano lo spazio assieme alla superficie liminale del corpo, di cui viene percepita la fisicità tramite la rifrazione con le onde sonore, che ne rivelano la composizione solida ma la natura permeabile. Woolf annota poi delle mirabili espressioni che, per estensione, potrebbero contornare questo padiglione giapponese: e di tanto in tanto un rintocco di campana (o forse era un clacson) tintinnava direttamente sui fili d'erba - tutto quieto e ragionevole com'era, fatto com'era di umili cose, era la verità, adesso, era la bellezza, adesso. di un'apparenza fino a quel momento

inedita e mappano lo spazio assieme alla superficie liminale del corpo, di cui viene percepita la fisicità tramite la rifrazione con le onde sonore, che ne rivelano la composizione solida ma la natura permeabile. Woolf annota poi delle mirabili espressioni che, per estensione, potrebbero contornare questo padiglione giapponese: “e di tanto in tanto un rintocco di campana (o forse era un clacson) tintinnava divinamente sui fili d'erba - tutto ciò, quieto e ragionevole com'era, fatto com'era di umili cose, era la verità, adesso, era la bellezza, adesso. Il padiglione di Mohri sembrerebbe suggerire in maniera squillante che sì, è possibile, basta reimparare ad ascoltare e cercare i rumori con gli occhi e con le orecchie, anche laddove non si vedono e fin oltre i limiti sensoriali. Lo stesso Marcel Duchamp, che sempre insegna, aveva progettato nel 1916 un



Yuko Mohri

ready-made con rumore segreto. Morè Morè (Leaky) è dunque un lieve stridio, a volte anche ironico, che nel suo piccolo regno delle cose sospese si apre al flusso della potenza generativa e alla possibilità di reinventarsi, nata anche dal disaccordo, dal rimaneggiamento grossolano e dalla limitazione delle situazioni di pericolo.



Dettaglio, *Decomposition* (2022). Yuko Mohri. Foto di Kugeyasuhide

L'implicito riferimento agli allagamenti di Venezia e ai rischi dell'acqua alta riecheggia i bizzarri sistemi idraulici che l'artista concepisce proprio in relazione alla città. Gli stessi tentativi di accostamento e risoluzione tra oggetti "stranieri" ed estraniati dal loro contesto, potrebbe leggersi come un riferimento con cui ampliare la portata di uno dei termini cardine scelti dal curatore generale della Biennale, Adriano Pedrosa, a guida di questa edizione della Biennale, declinata prevalentemente in senso etnografico, nazionale o sessuale. Non solo i corpi eccentrici, non allineati, disobbedienti, eccedenti ai canoni occidentali, centrici e oppressi possono parlarci di allontanamento dalla familiarità e di necessità di una riscrittura, ma anche le armonie e disarmonie tra gli oggetti, prosciolti dalla loro funzione, dischiusi a nuovi rapporti con il mondo, che sfidano la percezione e l'assoggettamento.

La seconda parte dell'esposizione presenta invece il progetto *Decomposition*, di nuovo incentrato sul suono e sulla dialettica di composizione e decomposizione. Piccoli insiemi di frutta di provenienza locale vengono adagiati su consolle o vassoi e infilzati con elettrodi filamentosi, che convertono l'umidità prodotta dalla maturazione e dall'appassimento della frutta in segnali sonori e luminosi. Dalla naturale decomposizione organica, dal corso vitale della cosa nascono perciò delle composizioni polisemiche, tracce del ciclo silenzioso, incessante, per molti insignificante, della vita. È un lirismo sottile ma esaltante, quasi sadico, perché fa sfoggio del procedere verso la morte transitando attraverso la vita.

Dettaglio, *Compose*, Yuko Mohri,
Foreigns Everywhere, 2024.



Dettaglio, *Decomposition* (2022). Yuko Mohri. Foto di Kugeyasuhide



La de/composizione trae ispirazione anche dai live electronics, un tipo di musica improvvisata che faceva perno sulle imprevedibili leggi del caso, che delegittimavano l'autorialità del compositore, praticata già dagli anni Sessanta da figure come Nam June Paik e John Cage.

L'avvolgimento di odori, luci, suoni e movimenti di questo padiglione giapponese defluiscono come un happening effimero, tra casualità, creatività, variazione e alterazione. Le opere si prosciugano, rapide, come i volti degli stranieri che ci scorrono davanti in una metro, mentre i tentativi della memoria di afferrarne e custodirne l'immagine saranno presto costretti a lasciare il posto all'oblio. Anche i suoni sfumano e si consumano. Nulla



Yuko Mohri "Sempre di più (Perdite): Variazioni"

si conserva, tutto è in continuo cambiamento. Le cose, organiche o inorganiche che siano, lo fanno.

COSMIC GARDEN MADHVI E MANU PAREKH

La mostra Cosmic Garden, evento collaterale della 60esima Biennale Internazionale d'Arte, è un'ode alla Shakti, il principio creativo femminile, attraverso una serie di dipinti, sculture e ricami in cui si incontrano mito, filosofia vedica e artigianato per evidenziare come le sperimentazioni multidisciplinari riescano a superare la divisione fra arte e artigianato.



Madhvi Parekh, Flying Goddess, 2022. Foto Abner Fernandes. Collezione privata. Courtesy l'Artista; Chanakya School of Craft.



Utopia Rurale, Padre e Figlio di Madhvi Parekh, Courtesy artista e Karishma Swali & Chanakya Foundation
Foto di Abner Fernandes.

Partendo dall'intersezione tra queste due discipline, il progetto espositivo mette in primo piano la complessità dell'arte del ricamo tradizionale indiano, una tecnica che è stata tramandata di padre in figlio per generazioni, e che è diventata oggi un importante linguaggio identitario per le donne e gli uomini dell'India rurale. Cosmic Garden presenta le opere degli artisti indiani Madhvi Parekh (Gujarat, 1942) e Manu

Parekh (Gujarat, 1939) in dialogo con le loro traduzioni in ricamo co-create da Karishma Swali, direttrice creativa della Chanakya School of of Craft, attraverso la complessità del ricamo danno vita ad un linguaggio artistico innovativo che celebra la bellezza pluralistica del patrimonio culturale indiano e il potere trasformativo della collaborazione interdisciplinare.

Manu Parekh ha collaborato con gli artigiani del Weavers' Service Centre (Centro servizi dei tessitori) dove approfondisce le sue conoscenze dell'artigianato indiano e studia le tecniche e gli stili di ricamo più popolari. Un aspetto peculiare dell'arte di Manu Parekh è legato alla serie pittorica dedicata alla città di Varanasi (Benares) in cui l'artista cattura l'essenza di una delle più antiche città del mondo, dalla profonda spiritualità con le sue



Manhu Parekh, "Cosmic Garden" al Salone Verde, Art & Social Club di Venezia, 2024

strade senza tempo e i ghat affollati e vitali. Al centro della sua arte c'è anche lo studio della rappresentazione del rapporto tra l'essere umano e la natura, spesso raffigurata attraverso forme organiche e sensuali a malapena contenute nei confini della tela. La sessualità e la creazione della vita sono infatti al centro dell'opera *Enlightened Stones* (2010), una



Manu Parekh

composizione di grande impatto visivo che rende omaggio ai temi universali della nascita, della vita e della morte.

In *Shiva's Tandav* (2023), Manu Parekh rende omaggio allo Shiva Lingam, un simbolo sacro che rappresenta la divinità indù Shiva. L'artista infonde alla forma la leggiadra energia della danza Tandav che simboleggia la creazione e la distruzione.

Questa giustapposizione tra aggressività, violenza e spiritualità sottolinea la profonda interazione tra la dimensione terrena e quella divina, l'opera illustra, infatti, come, pur in una dimensione di distruzione, la fede può portare alla bellezza e al rinnovamento.



Cosmic Garden, an exhibition held in the Salone Verde - Art & Social Club of Venice

CHANAKYA FOUNDATION E CHANAKYA SCHOOL OF CRAFT

La missione della scuola è sia creare una piattaforma di apprendimento multidimensionale, incentrata sulle arti e sull'artigianato, sia offrire pari opportunità alle donne, colonna portante troppo spesso ignorata delle comunità indiane.



Manu Parekh, *Chanting at Moonlight*, 2022.
Foto di Abner Fernandes

Il programma, infatti, insegna oltre 300 tecniche di ricamo fatto a mano con un approccio olistico che si ispira agli insegnamenti e alle vite di figure femminili storiche. La scuola incoraggia inoltre le studentesse a perseguire progetti trasversali alle varie discipline, promuovendo la collaborazione creativa con importanti artiste contemporanee.

Cosmic Garden, an exhibition held in the Salone Verde - Art & Social Club of Venice



Madhvi Parekh, *Flying Goddess*, 2022. Collezione privata. Courtesy l'Artista; Chanakya School of Craft.
Foto Abner Fernandes.

Nel 2020, la Chanakya School of Craft ha lavorato con Judy Chicago, artista femminista americana conosciuta internazionalmente per le sue installazioni monumentali, come Dinner Party al Brooklyn Museum, incentrate sui ruoli storici e culturali delle donne. L'artista con le artigiane della scuola ha realizzato 22 grandi stendardi ricamati a mano, attualmente esposti al New ³³

Museum di New York. Nel 2021, la scuola ha collaborato con Eva Jospin per creare "Chambre De Soie" (Stanza della seta), monumentale installazione abitabile lunga più di 40 metri. L'opera, che si sviluppa su una superficie di 350 metri quadrati, è caratterizzata da un meticoloso ricamo a mano che dà vita ad intreccio di alberi e rami ripresi da un disegno dell'artista.

Cosmic Garden, an exhibition held in the Salone Verde - Art & Social Club of Venice



Nel 2023, la scuola ha collaborato con l'artista afroamericana Mickalene Thomas, il cui lavoro indaga i temi della celebrità, della femminilità e del potere. La collaborazione ha dato vita a grandi ritratti di donne famose impreziosite da complessi ricami luminescenti. Queste opere sono state esposte in primo piano al Brooklyn Museum.



Ad oggi, la scuola ha educato più di mille donne, di tutte le età e contesti socioeconomici, dando vita a una comunità forte di donne autonome e professionalmente qualificate. La scuola ha inoltre l'obiettivo di creare, nei prossimi anni, una rete globale internazionale che possa riunire gli studenti e le studentesse di design di tutto il mondo per insegnare come integrare l'artigianato nell'arte e nel design.

IL VIAGGIO NELL'ARTE, L'ARTE NEL VIAGGIO. I PAESI DEBUTTANTI ALLA BIENNALE

*“Gli artisti hanno sempre viaggiato e si sono spostati
attraverso città, paesi e continenti”*

A. Pedrosa

Immergersi e ammirare un'opera d'arte è un viaggio che offre molte fermate e un'infinità di compagni di percorso. Spesso come spettatori possiamo essere stranieri in uno stato o straniti davanti ad un'opera d'arte. Tuttavia, quel linguaggio multiforme e univoco che è l'arte, accomuna



Chloé Quenum, *L'heure bleue* (2024)



Shahzia Sikander, *Arise*, 2020, mosaico di vetro con cornice in otone patinato.

accomuna tutti noi in qualunque stato noi ci troviamo e qualunque opera noi stiamo osservando. L'autista - guida di questo viaggio è l'autore dell'opera che noi osserviamo, è colui che provoca in noi, passeggeri - spettatori di queste opere, emozioni, sensazioni,

e curiosità ad ogni velocità. Decide il mezzo impiegato e il percorso da fare per poter giungere a destinazione. Questa è la Biennale Arte Venezia 2024, molteplici autisti, un'infinità di viaggi e una moltitudine di passeggeri.

Per la prima volta nel contesto della Biennale sono presenti i paesi della Repubblica del Benin, Etiopia, Repubblica Democratica di Timor Leste e Repubblica Unita della Tanzania, offrendo un nuovo e inaspettato viaggio nell'arte ai numerosi passeggeri che hanno deciso di farsi guidare nei mondi dell'arte da loro presentati.

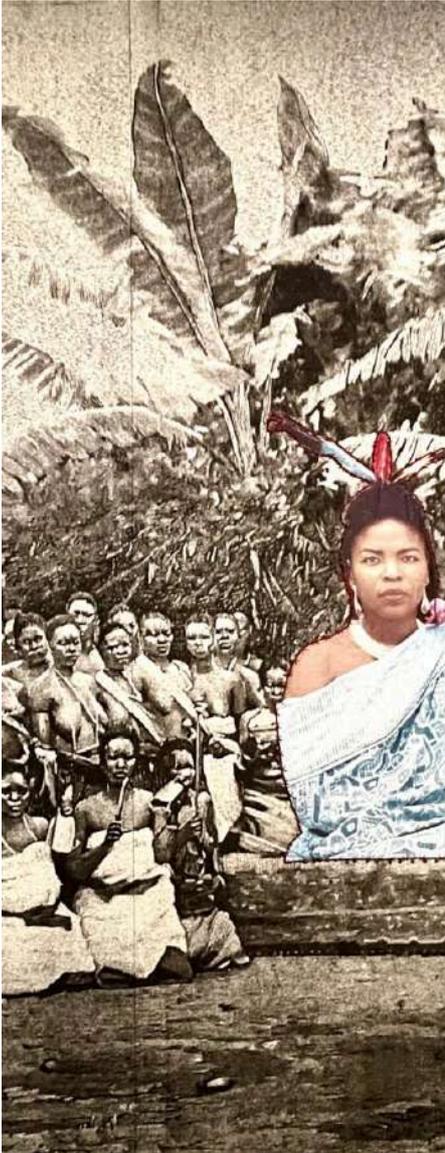


Padiglione della Repubblica di Benin, Biennale Arte 2024. A cura di Azu Nwagbogu.
Artisti: Ishola Akpo, Moufouli Bell, Romuald Hazoumè, Chloé Quenum. Foto di Jacopo La Forgia

I viaggi proposti nel padiglione dalla Repubblica del Benin scaturiscono dalle tradizioni **Gelede** degli Yoruba che indagano la fragilità del mondo contemporaneo marcando sfide ecologiche, conflitti e disuguaglianze sociali, accogliendo con rispetto il breve viaggio dato dalla fragilità e la natura effimera dell'esistenza di esseri umani, piante e animali.



Il viaggio nella filosofia **Gelede** svela dimensioni ecologiche, politiche, culturali e sociali celebrando la rifioritura della sapienza indigena e sottolineando il ruolo vitale delle donne. Gli artisti e le artiste Hazoumè, Quenum, Akpo e Bello, autisti e autiste di questa esperienza artistica, raffigurano questo spirito beninese, sostenendo la rinascita e il ritorno alla madre.



L'eredità storica del Benin e il recente ritrovamento di manufatti culturali danno forma all'esposizione. Il padiglione immagina un viaggio in un futuro compassionevole e sfida le percezioni di fragilità e forza. Il padiglione dell'Arsenale presenta una raccolta di testi sull'eredità coloniale, la conoscenza indigena, la rappresentazione africana e la perdita della biodiversità. Propone domande urgenti ed essenziali sulla natura materiale e filosofica della fragilità: la fragilità è una forza o una debolezza?

Ishola Akpo, *Iyalode* (2024).
Padiglione della Repubblica di Benin

L'artista – autista del viaggio nel padiglione etiopico è Tesfaye Urgessa. Attraverso diverse tele a cui l'autore ha lavorato contemporaneamente *“Guardo i miei quadri e poi immagino in quale di essi una particolare immagine possa funzionare, quindi la inserisco su una tela; a volte funziona e continuo, altre volte no e devo distruggerla”*.



Tesfaye Urgessa, Padiglione Etiopia, *Prejudice and belonging*
Foto di Andrea Avezzù.



Tesfaye Urgessa, Padiglione Etiopia,
Prejudice and belonging

Si sposta nel suo studio da un'opera all'altra indagando quella “reazione chimica” tale da poter dare inizio alla “reazione a catena”. L'esposizione nasce dalla particolare esperienza vissuta nei tredici anni vissuti in Germania, lavorando come traduttore nei campi profughi. *“La gente tende a pensare che i soggetti delle mie tele siano vittime, ma non è affatto così. Le figure racchiudono ogni tipo di emozione, la fragilità così come la sicurezza. È la figura che si presenta senza alcun giudizio. Dice “questo è chi sono, questo è ciò che sono”*.

Nel viaggio proposto, Urgessa “non segue le leggi naturali” ma le leggi della pittura. Le sue figure non sono definite dalle loro cicatrici, ma dalla straordinaria capacità di guarire.

I viaggi nel Padiglione della Repubblica Unita della Tanzania sono articolati in quattro ambienti immaginari rappresentativi di altrettanti momenti storici del paese: dalla fine dell'Ottocento al primo ventennio del 2000, e a un futuro/presente decontestualizzato. L'ultimo ambiente si trasforma in uno spirito invisibile, simboleggiato da una falena, in metaforico volo attraverso le altre, dove raccoglie sensazioni e stati d'animo che ne fanno terminare il viaggio in un ciclo di morte e rinascita. Le opere esposte, pitture, xilografie e installazioni site-specific, esplorano i temi del viaggio, della migrazione, del nomadismo e



Lutengano Mwakispole,
Ritratto di Meli re del Changa,

delle trasformazioni imposte dai cambiamenti ambientali. Il padiglione indaga quindi le cause della nascita del concetto di “Altro”. Una delle “Culle dell’umanità”, la Tanzania è punto d’osservazione privilegiato sui primi rapporti tra uomo e natura e tra uomo e animale.

L'ultimo viaggio proposto dai paesi debuttanti alla Biennale è quello della Repubblica Democratica di Timor Leste.

L'artista Maria Madeira, tornata in patria dopo la fine dell'occupazione indonesiana, si stabilì in una camera da letto caratterizzata dalla presenza di impronte rosse sulle pareti all'altezza delle ginocchia. Ben presto scoprì che gli indonesiani avevano costretto le donne timoresi a mettere il rossetto e a baciare le pareti. Nella sua installazione site-specific, Madeira



Maria Madeira, *Kiss and Don't Tell*



Maria Madeira, *Kiss and Don't Tell*, 2024
Tais, terra rossa su tela, noce di betel, fango, acrilico su tela, rossetto.
Installation view.

onora queste donne impregnando le pareti con macchie di vernice e noce di betel che ricordano il sangue e lavorando con il tais, tessuto tradizionale realizzato dalle donne di Timor Leste. Assorta dal dolore e dall'angoscia, Madeira spalma la terra rossa del suo luogo natio a Timor Leste sul tais, sulla tela e sul pavimento, impregnando l'opera di dolore e ricordi. Fonde le influenze ancestrali, l'artigianato

tradizionale e le preoccupazioni contemporanee per la condizione di chi non ha voce. Atto di resistenza, sopravvivenza e resilienza, l'attivismo culturale di dell'artista rende omaggio alle donne di Timor Leste, donando una forte speranza. L'arte che nel suo significato più ampio comprende ogni attività, svolta singolarmente o collettivamente, porta a forme di creatività e di espressione dell'interiorità e dell'animo umano. La Biennale 2024, seguendo il tema "Straniero Ovunque", propone ai visitatori viaggi esperienziali, spesso immersivi, affidando agli artisti proposti il ruolo di autisti-meditatori.

Maria Madeira, 2024, Kiss and Don't Tell
Padiglione della Repubblica Democratica di Timor Leste.



Maria Madeira, *Kiss and Don't Tell*,
Dettaglio dell'installazione, Biennale Arte Venezia, 2024.

Come in passato e si spera in futuro, questi autisti hanno la responsabilità di comunicare all'Altro, di provocare e denunciare emozioni spesso leggere ma anche d'impatto

offrendo, ai visitatori–passeggeri, l'opportunità di conoscere situazioni che pur appartenendo al passato o a luoghi geograficamente lontani, meritano costante attenzione.

Contributors



Paolo Ducci

Entrato nella Carriera diplomatica a 23 anni, dopo aver perfezionato la sua preparazione frequentando corsi post-laurea in Italia e all'estero, ha ricoperto incarichi in sedi diplomatiche in Europa, America latina e Australia ed ha inaugurato nel 2019 una sezione della Fondazione Ducci a Fes. Fondatore e Presidente della "Fondazione Francesco Paolo e Annamaria Ducci", istituita nel 1999, in memoria dell'impegno culturale e sociale dei suoi genitori, che nel salotto culturale di via Fauro hanno in particolare promosso esposizioni di giovani artisti contemporanei. Profondo conoscitore di arte, di cui è appassionato collezionista, di architettura e di musica, coltiva da sempre il suo spiccato interesse per la fotografia. La sua passione per l'arte contemporanea lo ha portato a stabilire stretti rapporti con esponenti di primissimo piano della scena artistica quali Jannis Kounellis, Mimmo Paladino, Pino Pinelli, Anselm Kiefer e molti altri e a coltivare strette amicizie con famosi critici d'arte, fra i quali Achille Bonito Oliva e Claudio Strinati.



Laura Cherubini

Dal '92 docente titolare di Storia dell'Arte all'Accademia di Brera, Milano. Collabora a "Flash Art" Italia e International. Vicepresidente del museo MADRE, Napoli (2011- 17). Direttore del museo MACTE, Termoli (2019-20). Curatrice per il Padiglione Italiano alla Biennale di Venezia (1990) e di numerose mostre in istituzioni italiane e internazionali tra cui: MAXXI, Roma; GNAM, Roma; GAM, Torino; Fondazione Merz, Torino; Museo Vasarely, Budapest; PS1-MoMA, New York. Ha pubblicato monografie su De Dominicis, Spalletti, Pisani, Boetti, Mauri. Fa parte degli Archivi Angeli, Boetti, Mauri, Pisani, Schifano, Catalano (Direttore artistico). Dirige la collana "Le chiavi dell'arte" (Marinotti).



Gianlorenzo Chiaraluca

Dottorando in Storia dell'Arte contemporanea presso l'Università di Roma La Sapienza. Nel corso degli anni ha collaborato con diverse istituzioni pubbliche e private, tra cui il Museo MACRO, la Fondazione Baruchello, la Monitor Gallery e la Galleria Erica Ravenna. È attualmente responsabile del coordinamento e del programma dell'Associazione Giovani Collezionisti. Ha al suo attivo pubblicazioni in riviste scientifiche, curatela di mostre e partecipazioni a convegni in Italia e all'estero.



Costantino d'Orazio

Direttore dei Musei Nazionali dell'Umbria. Dal 2008 al 2012 è stato curatore delle mostre di arte contemporanea presso il Museo Nazionale di Villa Pisani (Stra); curatore residente presso il MACRO – Museo d'Arte Contemporanea di Roma dal 2014 al 2018, ha curato, tra le altre, le mostre Marisa e Mario Merz, Roma Pop City 60-67, Appunti di una generazione. È autore e conduttore dei programmi Wikiradio e Vite che sono la tua su Radio3, oltre a collaborare con il programma Radio3 Suite. Dal 2014 al 2019 ha condotto il programma di divulgazione culturale Bella davvero e nel 2021 il programma Due cose su Radio2,



Aloisia Leopardi

Aloisia Leopardi ha studiato Criticism, Communication and Curation alla Central Saint Martins University di Londra. Dal 2014 al 2017 ha lavorato presso 1-54 Contemporary African Art Fair Londra e New York, e dal 2017 al 2021 ha lavorato come Associate Director presso la galleria londinese Edel Assanti. Aloisia è attualmente Director presso la galleria Richard Saltoun, Londra e Roma. Nel 2019 Aloisia ha fondato il programma estivo di mostre e residenze Castello San Basilio, in Basilicata.



Antonio Sanna

Archeologo, artista e docente di lettere, consegue la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Nesiotikà, presso la sede oristanese dell'Ateneo di Sassari. Approfondisce, presso l'Università di Siena, le sue conoscenze inerenti alla valorizzazione, la conservazione e la gestione dei Beni Archeologici e Storico-Artistici. Consolida la sua formazione conseguendo, presso l'Università Lateranense il corso di Alta Formazione per Animatori della Comunicazione e della Cultura. È educatore professionale con perfezionamento inerente all'educazione negli istituti e luoghi della cultura. Dal 2013, è stabilmente a Roma dove collabora con diversi musei e progetto dei Ministeri della Cultura e dell'Istruzione. Ha curato e collaborato all'organizzazione di diverse mostre sia a carattere locale che nazionale.



Claudio Strinati

Celebre storico e curatore d'arte. Ha diretto il Polo museale romano dal 1991 al 2009 ed ha organizzato mostre sia in Italia sia all'estero dedicate, fra gli altri, a Caravaggio, Raffaello, Tiziano e Tiepolo. Apprezzato divulgatore di storia dell'arte, ha condotto alcune trasmissioni radiofoniche e televisive di successo, come Divini Devoti (2014) su Rai5 in dieci puntate. Fa parte del Consiglio di Amministrazione delle Gallerie Nazionali d'arte antica di Palazzo Barberini e Corsini in Roma. Presiede la Società "Dialogues, raccontare l'arte" attiva dal 2017.



Paola Ugolini

Paola Ugolini è una critica d'arte e curatrice indipendente, con una carriera che ha avuto inizio negli anni '80 e si concentra principalmente sull'arte contemporanea, in particolare sul lavoro di artiste, la videoarte, il corpo nella performance e l'arte femminista. Vive e lavora tra Roma e Londra ed è attualmente curatrice presso la Fondazione In Between Art Film. Scrive regolarmente per Exibart e ha curato numerosi progetti di rilievo internazionale, inclusi eventi alla Biennale di Venezia e mostre al PS1/MoMA di New York e al MAXXI di Roma.



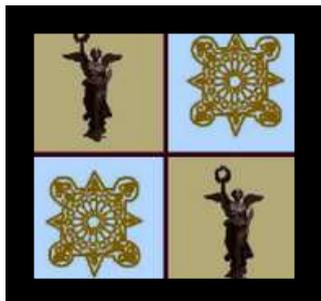
Maria Alicata

Maria Alicata è una curatrice d'arte contemporanea e storica dell'arte italiana con una carriera prestigiosa nel campo della curatela e della promozione artistica. Ha studiato Storia dell'Arte presso l'Università di Roma e successivamente si è specializzata in ambito curatoriale, collaborando con importanti istituzioni culturali e musei come il MAXXI di Roma, la Biennale di Venezia e il Centre Pompidou di Parigi.



Massimo Mininni

Massimo Mininni è storico dell'arte alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, con incarichi di responsabilità scientifica e di gestione e coordinamento. È stato responsabile delle collezioni del Secondo Novecento e della cura e della gestione delle opere e ha collaborato con la dirigenza per la programmazione delle attività di valorizzazione e di promozione del patrimonio dell'istituto. È stato responsabile della cura e gestione delle collezioni, studio, didattica e ricerca.



Diventare soci della Fondazione Ducci

Diventare soci della Fondazione Ducci significa poter ricevere periodicamente a titolo gratuito tutte le nostre pubblicazioni e partecipare a qualsiasi evento (mostre d'arte, convegni, concerti) promosso dalla Fondazione. Potrete inoltre usufruire di particolari agevolazioni per soggiorni presso il favoloso Kassr Annoujoum nella Medina di Fès, sede marocchina della Fondazione.

Per maggiori informazioni non esitate a contattarci. e-mail: relazioniesterne@fondazioneducci.org

Contatto: 366 1571958

